

## Quando la politica va a (farsi) fottere!



GRAND'ANGOLO

P. 7

L'irresponsabilità' circolare

P. 2

Un male tutto italiano

Intervista con

P. 4

Antonio Nardi

L'immigrazione islamica

P. 8

in Italia

Brunetta...

P. 10

un passo avanti ed uno indietro

La pagella a punti

P. 15

degli ispettori del lavoro

## Le bugie hanno le gambe corte

Il settimanale "l'Espresso", in un interessante articolo inchiesta denuncia il bluff e soprattutto la mancanza di risultati significativi delle riforme di Brunetta. Il Ministro, e a quanto sembra prossimo candidato a sindaco a Venezia, aveva lanciato una sua personalissima crociata contro la pubblica amministrazione ed i pubblici dipendenti, sputando nel piatto dove ha mangiato (essendo docente universitario), per fare facile presa sull'opinione pubblica, attraverso proclami e dati che

oggi gli vengono contestati, così come i risultati effettivamente raggiunti: "veramente poca cosa".  
P. 5



# L'irresponsabilità

## Un male dell'Italia che genera abusi

di Francesco Prudeniano

**Q**uando parliamo di efficacia della legge troppo bassa ci vengono subito in mente le zone del sud controllate dalla criminalità organizzata.

È meno diffusa la consapevolezza che, subito dopo quelle, viene la Pubblica Amministrazione, la qual cosa risulta ancora più intollerabile, perché se è lo Stato stesso a violare la legge non si può dare alcuna speranza di rilancio della cultura delle regole che costituiscono le basi per lo sviluppo e la pacifica convivenza.

### Responsabilità "disattivate" dall'alto.

In realtà l'evasione dall'osservanza delle regole inizia da molto più in alto, per esempio dalle aule parlamentari che, per una serie di norme interne o di comportamenti impuniti, concentrano al loro interno un mix di indifferenza alle regole.

Nelle aule parlamentari c'è la più alta concentrazione di lavoro nero e di evasione contributiva che nessun ispettore del lavoro potrà mai accertare, perché è un compito degli organi interni della Camera e del Senato: è come chiedere a Jack lo squartatore di costituirsi. Nelle aule parlamentari ci sono le regole più bislacche per raggiungere dei privilegi che le leggi per tutti gli altri cittadini vietano assolutamente, come mettere a rimborso un massaggio shiatzu

come cura medica (provate a farlo con il nostro SSN).

Nelle aule parlamentari si può rubare impunemente senza rischi di essere beccati o, peggio, simulare un furto di un oggetto di valore per vederselo rimborsato immediatamente a fronte di una autocertificazione.

Questo elenco, certamente non completo, fa parte di realtà poco conosciute che i romani però percepiscono per "contatto diretto" molto più degli altri cittadini italiani. E tra questi romani ci sono anche i lavoratori della P.A. che avvertono l'aria di impunità e la usano per giustificare i propri piccolissimi privilegi.

In realtà la questione sarebbe facilmente risolvibile con una regola banale, elementare: **nessun cittadino è estraneo alle regole comuni.**

Questa piccola regola è estremamente diversa dalla frase tanto abusata "La legge è uguale per tutti" perché se chi fa le leggi dice che alcune regole in ambiti particolari non si applicano, tutto il senso di giustizia va a farsi benedire.

Realizzando questa semplice regola ciascun cittadino percepirebbe immediatamente un miglioramento del senso di giustizia e genererebbe un maggior coinvolgimento, partecipazione e fiducia nella gestione della cosa pubblica.

Ma, al contrario, dai parlamentari il contagio passa alla P.A., ad iniziare dai vertici fino all'ultimo commesso che non capisce perché tutto l'apparato deve vedere se stesso come unico detentore del senso di responsabilità nel lavoro e nei rapporti con la collettività.

I dirigenti hanno dinamiche di carriera assolutamente indipendenti dalle proprie capacità e valori per cui il ben dirigere la macchina amministrativa non fa titolo, eventualmente fa corollario.

Analogamente, è del tutto disattivata la responsabilità del **singolo impiegato:**

l'efficienza dell'ufficio si basa di fatto soltanto sul buon cuore di colleghi volenterosi.

Questo sistema ha generato, sempre più forte, il **sistema di irresponsabilità circolare**, nel quale il "non rispondere" dei politici giustifica quello dei dirigenti che giustifica quello dei dipendenti e ne è a sua volta giustificato.

Nel mercato l'utente/cliente sanziona questa irresponsabilità rivolgendosi altrove.

Altro modo è quello di farsi sentire, denunciare, interloquire.

Il problema fondamentale sta nel fatto che al cittadino-lavoratore-utente non si dà né l'una opzione né l'altra: non c'è una alternativa presente e neppure una possibilità di crearne una senza

**In un sistema chiuso niente è gratis, tutto si paga**

# circolare

## e istiga alla rivolta



avere centinaia di milioni di euro da utilizzare.

Non ci si può stupire che risulti un gravissimo difetto di stimoli al buon andamento dell'amministrazione stessa e addirittura la violazione sistematica, conclamata e impunita dell'intero suo ordinamento legale.

Già nel I secolo a.C. un politico romano, Marco Livio Druso, offrì ad un artigiano una grande somma di denaro se fosse riuscito a rendere trasparente la sua casa "affinché tutti i cittadini possano vedere come vivo". Già all'epoca si avvertiva la necessità che le azioni di un uomo politico, anche dentro le mura domestiche, fossero

trasparenti.

Dopo 2100 anni non abbiamo ancora recepito e metabolizzato questo metodo così limpido, così civile.

Eppure i romani non avevano il formidabile strumento di internet.

Oggi sarebbe facile mettere a disposizione sul web:

- le presenze (e le assenze) in tempo reale dei nostri parlamentari giorno per giorno
- la composizione dei viaggiatori, la partenza e la destinazione degli aerei di stato
- il rimborso spese di ogni deputato
- l'elenco degli incarichi che generano gli extra

**Nelle aule parlamentari c'è la più alta concentrazione di lavoro nero e di evasione contributiva**

guadagni oltre lo stipendio da parlamentare

· la fotografia patrimoniale di ogni deputato all'inizio della sua carriera e al suo termine

...e potremmo continuare. Stessa cosa potrebbe accadere nella P.A. e così il web diventerebbe un potentissimo mezzo di trasparenza e, di conseguenza, di deterrenza per gli abusi grandi e piccoli.

I colleghi devono evitare di

cadere nella tentazione del piccolo privilegio (ora di straordinario in più, uscire senza controlli, etc) perché in un sistema chiuso seppur grande come la nostra società, niente è gratis, tutto si paga in una forma o in un'altra.

Il non rispetto delle regole favorisce sempre, in maggior quantità, i più potenti tanto che per un piccolo privilegio acquisito da un singolo lavoratore ci sarà da qualche altra parte un alto dirigente che ne percepirà uno ben più grande.

Ma mettere le regole sopra tutti terrorizza tutte le caste e viene sempre offuscato da sceneggiate in tv, pantomime, gossip e altri escamotage che evitano di far riflettere.

Con questi semplici ma efficaci mezzi si evita da tempo di affrontare il problema della percezione di giustizia reale in questo paese che viene prima anche della crisi economica.

Tutto questo durerà finché ci saranno risorse da consumare a beneficio di pochi e ci accontenteremo semplicemente di andare a votare pensando che li finisce la nostra partecipazione.

# Antonio Nardi

## Coordinatore vicario del Coordinamento Difesa della Federazione Intesa

di Barbara De Martino



### Quali sono le relazioni sindacali della Federazione Intesa all'interno del Ministero della Difesa?

“E' da evidenziare subito quanto ha inciso negativamente per la componente civile del nostro dicastero il mancato riconoscimento della rappresentatività della Federazione Intesa (la misurazione della rappresentatività nel pubblico impiego si fa calcolando la media tra gli iscritti e i voti riportati (lgs consenso elettorale) alle elezioni delle RSU ultime del 2007. Essa serve per avere poi titolo a partecipare e sottoscrivere i Contratti nazionali di lavoro da parte di Federazione Intesa presso l' ARAN e di conseguenza a improntare poi proficue relazioni sindacali e contrattuali integrative all'interno del Ministero”.

### Cosa ha fatto il Coordinamento Difesa per sopperire a questa mancanza?

“Il contributo a livello politico presso il Gabinetto Difesa non è mai venuto a mancare, infatti siamo regolar-

mente convocati. Il problema semmai nasce nell'attuazione delle decisioni di vertice nazionale a livello locale, dove non siamo convocati. Tuttavia, avendo avuto un forte riconoscimento nelle ultime elezioni RSU del 2007, specialmente a livello centrale (la nostra sigla ha infatti raggiunto, a macchia di leopardo, punte significative superiori al 50%, quali ad esempio: 5/10 seggi a COMMISERVIZI, 4/7 a DGAT, 4/10 a PERSOCIV, 3/7 a SEGREDIFESA, 2/3 a BILANDIFE, 2/3 a MARI-DIST, 3/5 a ONORCADUTI, ecc) esso ha stemperato, con la presenza di nostri rappresentanti RSU, il disagio legato alla mancata presenza dei nostri territoriali alle contrattazioni locali. Di fatto il Coordinamento Difesa ha continuato, se pur con difficoltà, a portare avanti le problematiche della componente civile, consapevole, in questa fase, della minore incisività (per le suddette ragioni) del nostro sindacato rispetto alla c.d. triplice sindacale”.

### Quali saranno in concreto le future battaglie?

“Chiaramente saranno gli argomenti che sono sempre stati il nostro “cavallo di battaglia”, quali la equiparazione funzionale con la componente militare per ritrovare quello spirito di appartenenza, fondato su valori e obiettivi comuni, a cui le due componenti (militare e civile) devono tendere nell'interesse nazionale; il perseguimento dell'istituzione del

Comparto Difesa, dentro al quale riconoscere normativamente ed economicamente, suffragato da un unico CCNL del nuovo Comparto, l'omogenea e peculiare funzione delle componenti che vi operano, disciplinata da una vera tabella di comparazione funzionale (l'attuale tabella favorisce il transito di personale militare, non più idoneo, nella componente civile, confondendo i livelli retributivi con quelli funzionali e portando i bassi gradi militari ad occupare posizioni civili elevate, con una evidente erosione dei posti, per le riqualificazioni e per le Posizioni Super, destinati al Personale Civile; e non ultima la c.d. “formazione continua”, che risponda ap-

sempre stati palesati all'atto dell'insediamento di ogni nuovo Ministro della Difesa (di qualsiasi corrente politica esso fosse) tramite specifiche “lettere aperte”. E' bene dire che, se avessimo già dato contenuto alle note problematiche, molti dei punti topici della ristrutturazione in atto alla Difesa avrebbero potuto essere risolti con molti meno disagi, ad esempio: l'individuazione di specifiche competenze per il solo personale civile o il superamento delle disparità di trattamento economico che il personale civile subisce nella propria attività di servizio, che spesso e volentieri esplica insieme, e con le stesse mansioni, della componente militare (es. il diverso e discriminate trat-

## Il nostro “cavallo di battaglia”: l'equiparazione funzionale con la componente militare

pieno ad una esigenza più attuale e più consona ai doveri istituzionali delle due componenti”.

### Ma il perdurare della situazione del mancato riconoscimento della rappresentatività porterà ulteriori ritardi alla soluzione di queste problematiche?

“Siamo in attesa dell'auspicato (ormai sembra che i tempi siano brevi) riconoscimento ma preciso ulteriormente che i temi sono

tamento economico di misurazione), nonché la predetta innovazione della tabella di comparazione funzionale, con una maggiore attenzione ai criteri di attribuzione. Se in tutto questo, il Coordinamento Difesa di Intesa avesse avuto maggiore voce, si sarebbero superate molte delle problematiche tuttora esistenti e che ad oggi non consentono ancora l'opportuna ristrutturazione e/o riordino del Ministero della Difesa.

# Le bugie hanno le gambe corte...il resto pure!

## Gli scarsi risultati delle riforme Brunetta

di Davide La Salvia

Il settimanale "l'Espresso", in un interessante articolo inchiesta denuncia il bluff e soprattutto la mancanza di risultati significativi delle riforme di Brunetta.

Il Ministro, e a quanto sembra prossimo candidato a sindaco a Venezia, aveva lanciato una sua personalissima crociata

ste all'utenza? Cioè, come va di moda dire efficiente, efficace ed economica? Il problema è che nelle aziende che lui porta ad esempio, il datore di lavoro investe mettendoci del suo sia in termini di impegno che economici, nessun imprenditore (neanche Lotito), riforma ed incentiva i lavoratori mettendogli

inoltrato e come è noto, ancora è tutto in alto mare, nonostante la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4 settembre scorso, del DPCM 2 luglio 2009, che individua un percorso, lungo e tortuoso - dove tra l'altro per alcuni ministeri che non dispongono di adeguata autonomia finanziaria si

rende necessario un ulteriore DCPM - con notevole aggravio di tempi, e ulteriori sottrazioni di risorse.

La cosa che mi stupisce di più è che nessuno dei "grandi sindacati", abbia ipotizzato un autunno caldo o di lotta, va tutto bene così?

Qual è il motivo di questo assordante silenzio? E soprattutto, perché?

Forse hanno pensato che il male minore è sostenerlo nella speranza che magari vada a fare il sindaco e causa incompatibilità si dimetta come ministro?

Se questo fosse vero, sarebbe estremamente riduttivo, grandi sindacati che

dicono di non voler fare sconti a nessuno lasciano passare indenne la grande sottrazione di risorse economiche fatta a danno dei lavoratori? Quanti CCNL, triennali, ci vorranno per recuperare quanto tolto oggi?

Ma soprattutto fino a quando dovremo sopportare queste vessazioni morali ed economiche? Siamo certi che fino a quando non si procederà anche all'effettiva valorizza-

le mani in tasca e sottraendogli risorse già scarse.

Tra i tanti esempi che potremmo citare circa l'incongruenza delle sue affermazioni quello che più ci infastidisce, è la mancanza di rispetto degli accordi per la restituzione delle risorse del FUA.

Aveva promesso, che i lavoratori, avrebbero ri-ottenuto i fondi sottratti alla contrattazione nel mese di giugno ed invece...siamo a novembre



Una P.A. efficiente, efficace ed economica

contro la pubblica amministrazione ed i pubblici dipendenti, sputando nel piatto dove ha mangiato (essendo docente universitario), per fare facile presa sull'opinione pubblica, attraverso proclami e dati che oggi gli vengono contestati, così come i risultati effettivamente raggiunti: "veramente poca cosa".

Chi non vorrebbe una P.A. snella, efficiente, veloce ed in grado di dare immediate rispo-

**Tra le promesse quella della restituzione delle risorse del FUA**

zione delle risorse umane presenti nella P.A., non ci sarà nessuna riforma effettiva dell'Amministrazione. Quando parlo di valorizzazione intendo anche stipendi in linea con l'Europa e non da quarto, quinto mondo anche perché non capiamo come i nostri stipendi siano inversamente proporzionali a quelli dei nostri politici che, qualora qualcuno lo avesse dimenticato, sono i più ricchi del mondo.

IL MONDO DELLA P.A.

# Disabili, lavoro e crisi economica



di Guerrino Iacopini

La crisi economica, oltre all'impoverimento generale delle persone, ha paralizzato tutti i settori produttivi del Paese e questo ha prodotto sia la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro, sia l'instabilità dell'occupazione. Il governo, per contrastare la crisi, ha attuato riforme strutturali ed elargito miliardi di euro sia alle imprese, per impedire licenziamenti che non sarebbero stati più riassorbiti, sia per la cassa integrazione e i sussidi di disoccupazione, per chi invece il proprio lavoro l'ha già perso. Il governo ha inondato di euro anche le banche, in modo

che con una maggiore solidità potessero avere meno paura a concedere prestiti alle aziende in crisi momentanea. Si è pensato al lavoro di tutti, meno a quello delle persone che nella nostra società sono le più svantaggiate, i *disabili*. Eppure la Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" obbliga le aziende che abbiano tra 15 e 35 dipendenti ad assumere un disabile, due fino a 50 dipendenti e per le aziende più grandi prevede che sia a loro riservato il 7 per cento dei posti di lavoro. I mancati accertamenti da parte degli organi competenti, permettono

alle imprese che non hanno nessuna volontà di assumere i portatori di handicap, di farla franca per anni e anni e quando queste per caso sono scoperte, la sanzione è talmente meschina (51,65 euro al giorno) che conviene pagare la multa

**La legge 12 marzo 1999, n. 68  
"Norme per il diritto al lavoro dei disabili"  
è in concreto solo un'illusione**

invece di assumerli. Le aziende, inoltre, versando un contributo al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili sono esonerate dall'assumerli. In questo modo, il lavoro per i portatori di handicap, oggi in Italia, è in concreto un'illusione, e pensare che invece sarebbe la base dell'integrazione sociale di quelle persone che nella nostra società sono l'anello più debole e le più bisognose di aiuto. Più di ogni altro essere umano, per il portatore di handicap, l'inserimento nel mondo del lavoro è vita, senza rapporti sociali, senza scambi e senza confronti con il resto della società, si sente inutile e rifiutato dalla collettività e allora spende in modo abulico i propri giorni in attesa di un lavoro che chissà se arriverà mai. Grazie alla crisi economica, il governo, per andare in soccorso alle aziende, ha consentito loro di accedere alla cassa integrazione, alla mobilità, alla riduzione dell'orario di lavoro e sospeso l'obbligo di assunzione dei diversamente abili com'era previsto dalla legge del

1999. Quest'altro regalo alle imprese è un danno inimmaginabile per quelle persone che la sola ambizione della vita è un mediocre lavoro. Ma del mancato lavoro ai disabili se ne fregano proprio tutti, sinistra, destra, centro, servizi sociali, collocamento al lavoro e Vaticano. La conseguenza di questo menefreghismo è che ci sono migliaia di posti riservati ai lavoratori disabili non occupati e centinaia di migliaia di lavoratori disabili iscritti permanentemente alle liste di collocamento speciali che continuano a illudersi. Per un disabile, il lavoro non è tanto uno stipendio alla fine del mese ma il poter dire al mondo intero, nonostante il mio svantaggio, lavoro e produco come il resto dell'umanità e pertanto ho diritto alla stessa considerazione. Solo considerando il disabile *persona* e *titolare degli stessi diritti* di chi dalla vita ha avuto tutto e il meglio di tutto, che si può sperare di ridurre il distacco fra le parti e annullare la discriminazione nei confronti della disabilità.



# GRAND'ANGOLO

## Quando la politica va a (farsi)... In fatto di Escort la politica è bipartisan

di Davide La Salvia

Ogni epoca ed ogni governo sono passati alla storia o, più banalmente, sono stati archiviati con un aggettivo od una frase che ne sintetizzano l'operato. Abbiamo sentito parlare di *ancien regime*, regime del terrore, della rivoluzione francese, americana, industriale, economica, ma mai prima d'ora di quello delle "ESCORT", nuova elegante parola che descrive l'*elite* (in senso di prezzo), delle signorine che praticano il mestiere più antico del mondo.

La cosa che lascia più sconcertati, è che mentre gli opposti schieramenti in fatto di programmi o iniziative politiche (ben poche in realtà) litigano, in fatto di gusti sulle escort, sembrano aver trovato il compromesso storico, nel senso che a detta dei vari giornali scandalistici e non, politici di vari schieramenti sembra abbiano avuto le stesse frequentazioni.

In fatto di escort, quindi, la politica sembra essere bipartisan.

Il fatto che ce ne occupiamo noi, di Nuovi Sincronismi, non è perché anche il Sindacato partecipa o vuole partecipare, per quota parte, alla spartizione delle lenzuola, ma perché stiamo cercando con il rilancio di "Nuovi Sincronismi", di non portare il cervello all'ammasso, e cercare attraverso queste pagine partecipate - nel senso che tutti i colleghi possono intervenire - di stimolare la riflessione

ed il dialogo con i colleghi, tentando quel recupero della dignità e della centralità del nostro lavoro e di tutta la P.A., in un momento particolarmente delicato in cui, sinteticamente potremmo dire che la Politica, è andata a (farsi), fottere.

L'episodio scatenante di questo primo articolo, è stato come molto spesso succede, assolutamente casuale.

Prendendo il treno, come tutte le mattine, ho incontrato un'amica che non vedevo da molto tempo, il ritardo (ormai fisiologico) ha creato l'occasione per scambiare quattro chiacchiere.

Mi ha raccontato, con la faccia molto sconsolata, che un settimanale rosa le ha attribuito una storia estiva con un noto politico con cui collabora.

L'oggettiva bellezza può, per chi come me non ha avuto modo di apprezzarne le indubbe qualità professionali, trarre in inganno e portare ad esprimere dei giudizi sicuramente poco veritieri ma assolutamente in linea con la gossip politica attuale, che sembra essere l'elemento dominante di questa legislatura. Non c'è telegiornale in cui non ci sia almeno un servizio con un argomento rosa. Viene quasi la nostalgia di quei bei governi tangentisti di una volta, che tra una bustarella e l'altra, si occupavano di Politica con la P maiuscola e non di veline.

Al di là delle battute, ci auguriamo che "la mission" (utiliz-

**Con il rilancio di "Nuovi Sincronismi" il sindacato vuole stimolare la riflessione ed il dialogo con i colleghi**

zando un'altra parola alla moda), che ci siamo posti, cioè l'informazione, vera e sintetica con spunti di riflessione, venga con il Vostro prezioso aiuto rispettata.

Vi chiediamo quindi, di partecipare, segnalare, suggerire e perché no, anche criticare,

con la speranza di dare insieme a Voi, quella sostanza alla rivista, che sembra (credo di proposito), scomparsa dalle pagine di autorevoli giornali.

Mi rendo conto che è un progetto ambizioso, ma con l'aiuto di tutti Voi, sicuramente raggiungibile.



# L'immigrazione

## La difficile via dell'integrazione

di Angelo Andrei

**N**ella storia dell'umanità, ogni epoca si è caratterizzata per qualche fenomeno che ne ha contraddistinto i connotati e influenzato gli accadimenti successivi. Certamente, questi nostri tempi saranno ricordati dalle future generazioni come quelli in cui enormi masse di popolazione hanno migrato da un continente all'altro alla disperata ricerca di condizioni di vita più dignitose. L'imponenza del fenomeno migratorio è comprensibile dalla lettura di alcuni dati fondamentali. In Italia gli stranieri presenti sul nostro territorio nazionale sono quasi 4.000.000, cioè circa uno ogni 17 italiani. Tra il mare di cifre, soggette a continue evoluzioni, un dato del fenomeno migratorio merita particolare attenzione: i cristiani sono il 49% (oltre 1.500.000) i musulmani il 33,2% (oltre 1.000.000), le religioni orientali il 4,4% (tra i 50 e i 100.000). Questi ultimi dati devono farci riflettere perché la storia di questi anni sta evidenziando come l'elemento religioso - con le sue forti ripercussioni sociali, culturali e politiche - vada sempre più assumendo un aspetto di primaria importanza in tutti i Continenti. Quindi, una particolare attenzione deve essere posta, anche in Italia, all'analisi dell'immigrazione su base religiosa, con specifico riferimento all'Islam. L'Islam, per la sua visione

fortemente teocratica della società e dichiaratamente ostile allo Stato laico (almeno nelle sue espressioni più fondamentali), è tra tutte le confessioni religiose quella che maggiormente costituisce fonte di preoccupazione per l'Occidente. Negare che tra il nostro mondo occidentale e l'Islam esistano grandi divergenze nel modo stesso di concepire l'esistenza sarebbe irrealistico. Molte e gravi sono le cose che ci differenziano. Innanzitutto, alla base della visione della società islamica vi è l'idea che la fonte di tutti i diritti è Dio. Ne consegue che la legge islamica è considerata superiore a qualsiasi altra legge. Non deve stupire, quindi, se per un islamico la sola legge da osservare non sarà quella del Paese in cui si troverà a vivere ma quella della Sharia. Non solo. Mentre nella cultura occidentale è ormai unanimemente condiviso il principio della separazione tra potere temporale e potere spirituale, filtrato attraverso i "lumi della ragione", nel mondo musulmano - che non ha conosciuto l'influenza del pensiero greco e l'esperienza dell'illuminismo - questo concetto non è neanche immaginabile. Nell'Islam vige un'assoluta ed indiscutibile visione teocratica dello Stato, ancorato ai precetti religiosi fissati immutabilmente nel VI secolo dalle rivelazioni che

il profeta Maometto avrebbe ricevuto da Dio. E ancora. Da parte musulmana viene contestata anche la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo", sottoscritta il 10 dicembre 1948. In contrapposizione a questo documento, a Il Cairo nel 1990 è stata promulgata la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nell'Islam", che costituisce un segno di distacco - se non di rottura - della cultura islamica da tutte le altre culture, non solo da quella Occidentale: nella Sura della Famiglia di Imran, III, 110 si afferma esplicitamente che la comunità musulmana è "la migliore nazione che sia stata prodotta agli uomini". Questa visione autoreferenziale finisce per incidere non solo sui rapporti interreligiosi ma ancor più su quelli culturali, politici e sociali. Ma la Dichiarazione del 1990 va anche oltre. Nell'articolo 19 si sostiene che "il padre ha la responsabilità dell'educazione fisica, morale e religiosa della prole in conformità alle sue credenze e alla sua legge religiosa". Tradotto in altri termini significa che il ruolo della madre è inesistente. E che dire della condizione femminile nell'Islam? Il Corano sancisce esplicitamente la superiorità dell'uomo sulla donna: "Gli uomini sono superiori alle donne" (versetto 228 della Sura della Vacca).

**Il dialogo tra culture diverse è l'occasione che ogni società deve utilizzare per creare un mondo più sereno per tutti**

# islamica in Italia

E' evidente che tutti questi precetti normo-religiosi sono talmente estranei alla nostra coscienza occidentale – così come si è venuta formando nel corso di molti secoli - da renderli assolutamente e radicalmente inaccettabili. Allora, dobbiamo concludere che tra Occidente ed Islam ogni forma di convivenza sia impossibile? Certamente no. Bisogna trovare il giusto equilibrio tra il rispetto dell'identità propria e il riconoscimento di quella altrui. Così, da un lato, occorre saper apprezzare i valori della propria cultura e dall'altro è necessario riconoscere che ogni cultura implica anche dei limiti. Da qui, dunque, la necessità di riconoscere la legittima pluralità delle culture presenti in un Paese, compatibilmente, però, con la tutela di quei cardini da cui dipendono la pace sociale e la libertà dei cittadini. A questo punto è lecito domandarsi quale deve essere il rapporto tra la cultura della maggioranza e le culture delle minoranze. La via da percorrere è quella di un processo di integrazione che individui gli aspetti culturali comuni e compatibili, armonizzandoli successivamente in un contesto unitario e armonico. Ma l'integrazione, necessariamente progressiva, è cosa ben diversa dall'assimilazione: molti pensano, infatti, che l'immigrato si integra adattan-

dosi al modello di vita locale, fino a diventare come tutti gli altri, a volte quasi trascurando le proprie radici culturali. L'assimilazione rappresenta, in fondo, un impoverimento anche della società d'accoglienza, perché il contributo culturale e umano dell'immigrato viene così minimizzato se non distrutto. E' necessario, però, anche l'impegno dei migranti, che devono fare i passi necessari per essere inclusi nella società di destinazione, con l'apprendimento, per esempio, della lingua nazionale e l'adeguamento alle leggi e alle esigenze del lavoro. Certamente l'integrazione non è una strada a senso unico: sia l'immigrato che la società di arrivo hanno la responsabilità di trovare le giuste modalità per realizzarla, impegnandosi nella reciproca conoscenza, giacché motore dell'integrazione è il dialogo. Senza un dialogo autentico, mosso dall'intimo desiderio di pervenire ad un reciproco rispetto, si andrà incontro ad un futuro, quantomeno, incerto per tutti. Questa del dialogo – a condizione che sia "depurato" da quei terribili mali che si chiamano demagogia e ipocrisia – è un'occasione che la nostra società non può più permettersi di perdere, se vuole veramente gettare le fondamenta per un mondo più giusto e, quindi, più sereno per tutti.

## Win for life

Abbiamo sempre sostenuto

che per salvare, in maniera incruenta, questa Italia in crisi occorre abbandonare il giogo della irresponsabilità circolare e della ricerca di rendite, che ne è una delle cause.

Niente di più contrario a questo è il nuovo concorso "Win for Life" che regala non una vincita milionaria ma una rendita di 4000 euro al mese per 20 anni.

Un gioco criminogeno perché coltiva nell'italiano medio l'aspirazione alla rendita invece che alla partecipazione sociale.

Si tratta di un concorso diseducativo che allontana sempre più l'uomo dalla realtà e lo illude che si possa raggiungere "la soluzione economica della propria esistenza senza alcuno sforzo".

Una specie di Valium socio-politico che, peggio della classica vincita milionaria che quasi sempre ha mandato in rovina i suoi beneficiari, si protrae nel tempo ed estranea dal mondo.

di Francesco Prudeniano



# Brunetta...

## un passo avanti ed uno indietro

di Claudia Ratti

**I**l Ministro Brunetta ha fatto molto parlare di sé per le sue campagne contro i fannulloni e sempre più frequentemente assistiamo a dietro front anche su temi che l'avevano reso tristemente noto tra i dipendenti pubblici.

Tutti certo ricordano l'allargamento delle fasce di reperibilità per le visite fiscali e forse non tutti ancora sanno che nel decreto anticrisi, convertito in legge, è stato abrogato quanto previsto dall'art. 71 della legge 133/2008 (Legge Brunetta), in altri termini è nuovamente vigente la situazione precedente.

Le fasce di reperibilità per i lavoratori pubblici entro le quali devono essere effettuate le visite mediche di controllo, tornano ad essere le solite ovvero: 10.00 – 12.00 (e non più 8.00 – 13.00) e 17.00 – 19.00 (e non più 14.00 – 20.00).

Federazione INTESA ha promosso anche un contenzioso al TAR Lazio per evitare che i lavoratori venissero danneggiati dalla norma chiaramente illegittima.

Lo stesso Ministro Brunetta ha provveduto poi ad abrogare la disposizione contenuta nell'art.71, comma 5, della legge n. 133/2008 (stando ben attento a specificare che non ha effetti retroattivi).

Ricordiamo che l'articolo 71 al comma 5 elencava tassativamente le as-

senze non equiparabili alla presenza ai fini della distribuzione dei fondi per la contrattazione integrativa ed equiparando come assenze importanti istituti contrattuali, fra i quali ricordiamo i permessi per donazioni di sangue ma anche i permessi sindacali.

Secondo i Sindacati confederali l'abrogazione della incongruente norma entrata in vigore con il D.L. 112/2008 riconsegna alla titolarità dei tavoli negoziali della contrattazione integrativa la piena determinazione dei criteri di erogazione al personale dei compensi incentivanti la produttività, senza alcuna preventiva limitazione ed inclusa la possibilità di definire presso ciascuna sede negoziale l'eventuale elencazione delle assenze equiparate alle presenze in servizio, come avveniva prima dell'emanazione della legge 133 del 2008.

Il che, in parole povere,

significa ricomprendere le assenze dei sindacalisti (che non contribuiscono alla produttività durante i giorni in cui fruiscono del permesso sindacale) tra i giorni di presenza sui quali corrispondere il premio di produttività.

Con buona pace del lavoro dei colleghi che sono costretti invece a svolgere pure il lavoro dei sindacalisti assenti.

Brunetta sotto i riflettori raccontava le sue gesta per annientare i fannulloni, peccato che poi abbia fatto marcia indietro quando le luci si sono spente, restituendo ai sindacalisti moneta sottratta agli altri lavoratori.

Quando si riuscirà a trovare un Ministro che non agisca per esaltare la propria immagine ed invece inizi a ricostruire seriamente la Pubblica Amministrazione?

Avremo la pazienza di aspettare, certo non senza vigilare, proporre e far sentire la nostra voce.



**Federazione Intesa si prefigge di vigilare, proporre e far sentire la voce dei suoi iscritti**

# Oltre lo specchio

## Uffici pubblici e grandi aziende diventano a "conduzione familiare"

di Carlo Fazzolari



A volte ho l'impressione che a un certo punto della mia vita devo essere entrato in uno specchio, come fa Alice nel romanzo di Lewis Carroll, per trovarmi in un mondo in cui tutto va al rovescio: i caporali comandano ai generali, i briganti rincorrono i gendarmi, gli ignoranti insegnano ai sapienti e i corrotti danno lezioni agli integri. Non so esattamente quando sia successo, ma deve essere andata così: forse la mia è un'amnesia da stress post-traumatico, come quella di chi si trova improvvisamente in un'altra dimensione e rimane disorientato. La prima impressione è quella di aver perso i propri punti di riferimento, poi ci si comincia a interrogare seriamente su quale possa essere la dimensione corretta: l'attuale o la precedente? La giusta dimensione era quella in cui abbiamo vissuto fino

a poco fa o quella in cui ci troviamo adesso? Cosa abbiamo trovato oltre lo specchio: solo un mondo irrealista o l'autentica realtà? Forse esiste veramente un mondo parallelo dove non valgono più le regole che conoscevamo e ne esistono delle altre completamente diverse.

Deve essere per questo motivo che molte persone che svolgevano dignitosamente il proprio lavoro nel pubblico impiego o nelle aziende private, all'improvviso hanno cominciato ad avvertire una strana sensazione di disagio: hanno oltrepassato lo specchio e si sono ritrovati in un mondo del lavoro completamente diverso da quello da cui provenivano. Prima la competenza e la professionalità costituivano un valore, la formazione e il merito venivano premiati, la preparazione e l'esperienza godevano di un certo rispetto e riconoscimento. In questa nuova dimensione tutto questo non vale più: l'incompetenza è vincente, l'ignoranza ha il sopravvento, l'inettitudine e la rozzezza regnano sovrane. Ma questo stravolge i nostri parametri; in base a quale criterio può accadere tutto ciò? La spiegazione è semplice: basta allestire un mondo del lavoro in cui vengono azzerati tutti i meccanismi e i criteri oggettivi per la gestione del

personale e la progressione delle carriere e, nel contempo, viene affidata ai "Capi" la facoltà di decidere sulle promozioni e la collocazione del personale.

Se poi i "Capi" sono espressione di un gruppo di potere politicamente connotato allora il gioco è fatto: gli uffici pubblici e le grandi aziende si trasformano magicamente in una bottega "a conduzione familiare" dove esercitare a proprio arbitrio un bieco clientelismo. Ecco che la società assume l'aspetto di un grande gioco del Monopoli in cui chi ha acquisito una posizione di vantaggio rispetto agli altri può imporre i dazi e dettare le regole, circon-

se uno andasse a puntare al Casinò e giocasse coi soldi del banco.

Ma chi sono questi spregiudicati giocatori d'azzardo che popolano le sale da gioco in questo mondo incantato che si trova al di là dello specchio? Ora che distinguo meglio i loro volti li riconosco! Sono rappresentanti della classe dirigente! Sono l'élite sociale e politica di una nazione. Sono coloro che hanno il compito di stare alla guida di un paese. Io ricordo vagamente che una volta ci scandalizzavamo se fra coloro che venivano selezionati per questo ruolo ce n'era qualcuno che non ne fosse degno. Qui, oltre lo specchio, ci si rallegra

### "Per chi non fa parte del clan c'è pronta un'arma micidiale: il Mobbing"

dandosi di una sua "corte dei miracoli". E per chi non fa parte del clan c'è pronta un'arma micidiale: il *Mobbing*, per rendere il gioco più appassionante e poter giocare con la pelle delle persone come pedine colorate da muovere e manipolare. Dietro tutto questo si cela anche una forte anomalia: c'è qualche giocatore che anziché utilizzare la propria posta gioca col denaro pubblico; è come

se in mezzo a tanto squallore si ha la buona sorte d'incontrare, tra le fila della classe egemone, qualche elemento di discreto valore.

All'improvviso vengo pervaso da un forte desiderio di fare il percorso inverso: ci sarà la possibilità di tornare al di qua dello specchio? Alice è riuscita a suo tempo ad uscire dal suo incubo: prima o poi potremo riuscirci anche noi?

## Nelle sale



**E'** una commedia nella quale l'autore e regista Woody Allen ci fa ridere, pensare e godere della nostra vita. Una commedia imperniata su uno scienziato pensionato, Boris Yellnikoff, che avrebbe potuto vincere il premio nobel per la fisica, disilluso dalla vita nella quale trova interessante mettere in evidenza solo le contraddizioni sociali, culturali ed affettive si trova improvvisamente a fronteggiare una ragazza, Melody, ingenua, provinciale e di scarsa cultura

che si accampa nel suo appartamento. Da quest'incontro Boris cerca di far comprendere alla ragazza l'importanza e la bellezza di acquisire una cultura ed una visione della vita più evoluta, ma, suo malgrado, apprende da lei la necessità ed il piacere di vivere appieno la propria vita. Attraverso il coinvolgimento di altri personaggi: dall'aspirante attore/fidanzato di Melody ai genitori della ragazza, che una volta calati nella realtà newyorkese si "trasformano" realizzando le loro

# Basta che funzioni

di Stefano Ziccardi

aspirazioni sociali e affettive, il regista ci invita a riflettere, e ridere sui nostri "punti fermi" invitandoci ad analizzarli da altri punti di vista. Ottima la sceneggiatura di Santo Lo Quasto che ci fa scoprire sempre nuovi angoli di New York, il lavoro corale degli attori: Larry David (Boris Yellnikoff), Evan Rachel Wood (Melody), solo per citarne due, ed entusiasmante la scrittura e la regia di Woody Allen. Insomma ognuno trovi la sua morale e la cali nella propria vita, basta che funzioni!

## Giulia non esce la sera

di Marco Masolin

**I**l film di Giuseppe Piccioni (ormai in home video), con Valerio Mastrandrea, Valeria Golino, Sonia Bergamasco, Domiziana Cardinali, Jacopo Domenicucci, è una piacevole sorpresa in mezzo a quella palude stagnante che è diventata il cinema italiano. Valerio Mastrandrea, Guido, e Valeria Golino, Giulia, sono due persone sempre in bilico tra un'apertura verso l'altro ed una ricaduta nel privato fatto di abitudini e solitudini. Guido non riesce a fare della sua arte un'arma vincente nei confronti del mondo e Giulia sopravvive ai bordi di

una piscina, facendo l'insegnante di nuoto cercando di mascherare il vuoto che l'avvolge. L'acqua, luogo di incontro, invece di unire sembra costruire tra loro un muro divisorio che allontana sempre più le loro esistenze fino alla dissoluzione. Se c'è un destino Guido e Giulia se lo sono costruito addosso fino ad essere totalmente incapaci di liberarsi della gabbia che oramai li avvolge. Forte di questi elementi "Giulia non esce la sera" è sicuramente un discreto film, ben recitato e ben diretto ma che non esce dagli schemi noti del nostro cinema: il

quotidiano, piccole storie, piccoli intrighi, piccole vite. Qualcuno si chiedeva tempo fa se esiste ancora un cinema italiano quando anche cult come Moretti talvolta si perdono in qualcosa il cui valore artistico è tutto da verificare. Se il cinema è lo specchio di una società allora dobbiamo dedurre che, attualmente, siamo un piccolo paese che partorisce piccole storie. In questo modo, però, a parte i tuttora sostanziosi e redditizi filoni comico-esotici-erotici, vedi quei due geni della finanza che sono i fratelli Vanzina con i loro natali e capodanni a Rio o a New York,

c'è ben poco su cui soffermarsi. Una delle ultime pellicole, a mio parere, che merita attenzione è proprio il film di Piccioni: ben fatto, ben diretto, ben interpretato. Non un capolavoro ma 105 minuti di attenzione li merita tutti.



**D**a qualche mese abbiamo a che fare con la illogica quanto ridicola posizione del comandante della Scuola specialisti A.M. di Caserta, Sergio Trovato, il quale si rifiuta pervicacemente di trasmettere l'elenco dei nostri iscritti presenti nell'ente da lui diretto. Il motivo? Per la privacy!

E per sostenere questa stravagante tesi si appella all'art. 12 bis del CCNL integrativo - comparto ministeri - del 1994-97.

E' bene ricordare ai lettori che le trattenute sindacali sono configurate come una "cessione di credito" dell'iscritto a favore del sindacato e che l'ente in questione, diretto dal Col. AArn Nav. Sergio Trovato, è solo il tramite per il quale si effettua la trattenuta sindacale.

In breve, è sicuramente più "terzo" l'ente che effettua le trattenute ed è tenuto alla privacy verso altri soggetti (sindacali e non) che la federazione INTESA a cui questi lavoratori aderiscono.

L'ottusangolo comandante Sergio Trovato, invece, sostiene il con-

trario. Ovvero che il sindacato è estraneo ai suoi iscritti: sarebbe come sostenere che un partito non c'entra nulla con i suoi militanti, l'ENEL o la Telecom sono estranee ai propri abbonati, ne possono percepire i soldi ma non possono conoscerne i nominativi.

Come si fa a sostenere tale bestialità?

Ma mettiamo il caso che il militare, messo a dirigere un ufficio

# Il sindacato è ente terzo rispetto i suoi iscritti!

di Francesco Prudeniano

**Al sindacato viene negato l'elenco dei suoi iscritti per motivi di privacy!**

senza alcuna preparazione giuridica di base, abbia ragione. Allora prendiamo l'occasione per denunciare il ministero dell'economia che trasmette a noi, come a tutti gli altri sindacati, l'elenco dei nomi degli iscritti.

Ma tutte le persone di buon senso possono capire che non è così, che è solo una abbaglio del comandante.

Sarà molto facile però che questo non cambierà la sua posizione, anche perché non rischia nulla come abbiamo accennato nell'editoriale.

Ed allora ci resta un'unica arma a disposizione, che ha una certa efficacia: lo sputanamento pubblico, cosa che abbiamo fatto con questo articolo.

Ed allora signor comandante, siamo in attesa di una denuncia per diffamazione.



# La cura Brunetta

## Siamo sicuri che sia la terapia giusta?

di Barbara De Martino

Circa un anno fa i giornali riportavano notizie trionfanti sulla ritrovata "salute" dei dipendenti pubblici grazie all'emanazione, per iniziativa del Ministro Brunetta, dell'art. 71 del D.L. n. 112 del 25 giugno 2008 (L. 15 del 4 marzo 2009); in tale disposizione, va ricordato, viene prevista la decurtazione del salario accessorio, a qualsiasi titolo, per i primi dieci giorni di malattia, oltre all'inserimento delle fatidiche fasce orarie della durata di 11 ore (8/13 14/20), quest'ultime recentemente revocate. E' di questi giorni la pole-

mica di un autorevole settimanale sui dati resi dal Ministero della Funzione Pubblica sulla riduzione drastica dei fannulloni nella P.A., per effetto della legge in questione: dai calcoli statistici del Ministero la riduzione sarebbe del 40 per cento.

L'indagine condotta dal settimanale renderebbe noto che i sistemi di rilevazione dei dati sulle assenze per malattie sarebbero parziali (l'invio delle informazioni da parte dei Ministeri è facoltativa e sembrerebbero aver aderito esclusivamente i Ministeri più virtuosi) esclu-

dendo, di fatto, fette importanti della PA; la sola riduzione ottenuta, secondo l'indagine, è di un 10 per cento; quindi la sbandierata cura Brunetta non avrebbe portato quei risultati ottimistici prospettati.

Al di là della correttezza dei dati forniti dal Ministero, sulla questione dell'assenteismo è doveroso dire che era necessario un giro di vite contro un male, l'assenteismo, che affliggeva la P.A.. Non si contesta la diagnosi ma siamo sicuri che la terapia sia quella giusta? Siamo sicuri, al di là del dato del 40 o del 10 per cento, che la "cura" abbia realmente colpito chi doveva, o abbia risolto il problema?

L'assenteismo non è che la punta di un iceberg: sarebbe necessario recuperare il ruolo dell'istituzione; tale ruolo si è perso e dovrebbe essere inculcato da chi è in alto, dai dirigenti, per poi impartirlo in basso, al proprio impiegato.

Ripartire, quindi, da questo punto fondamentale per recuperare anche il danno che si crea con una amministrazione carente in termini di efficienza. Non dobbiamo, difatti, guardare alla semplice presenza sul posto di lavoro dell'impiegato, ma alla sua produttività in termini di servizi offerti: anche qui emerge l'importanza di una responsabilizzazione maggiore della figura del dirigente.



L'art. 71 del D.L. 112 del 25 giugno 2008 non ha portato i risultati sperati

# La pagella a punti degli ispettori del lavoro

## Istruzioni per l'uso

di Nicoletta Morgia

**M**ascherata dai soliti slogan altisonanti come "efficienza ed efficacia, semplificazione dell'attività amministrativa, valutazione del merito" arriva al Ministero del Lavoro la valutazione di qualità dell'attività ispettiva.

Ecco, dopo quella della patente, la pagella a punti degli Ispettori del lavoro. Accipicchia! deve essere una cosa seria se ogni tre mesi gli addetti ai lavori devono perdere del tempo per andare a riprendere tutte le pratiche lavorate e, traducendole in numeri trasferirle, su una vera e propria pagella. Ma per capire quale profondo studio qualcuno deve aver fatto per partorire tutto questo vediamo quali sono le voci:

Quando pensiamo al Ministero del Lavoro passato attraverso innumerevoli denominazioni, da quella più folkloristica di "Welfare" a quella di Ministero della Solidarietà Sociale fino all'attuale "delle Politiche Sociali" l'idea è comunque quella di espressione di una istituzione a difesa del lavoro delle categorie più deboli e disagiate.

Ma questo è solo quello che vogliono farci credere! Il messaggio che arriva proprio a quei funzionari che devono con il loro lavoro attuare questa tutela è molto diverso.

**Lo vediamo in questa "pagella" cosa è importante e cosa lo è un po' meno.**

Nel valutare la qualità del lavoro dei suoi funzionari l'Amministrazione assegna un "2" a chi, con pratiche lunghissime

sanando delle irregolarità lavorative, ha tutelato un minore oppure un disabile, ed un bel "5" a chi è riuscito a mettere d'accordo una ditta ed il suo lavoratore.

Perché impegnarsi in pratiche lunghe, in situazioni difficili, rischiando anche una denuncia, per tutelare un minore, un disabile, una lavoratrice madre se poi alla fine il collega che invece è riuscito a concludere quattro o cinque conciliazioni monocratiche senza muo-

versi dall'ufficio e senza rischiare nulla alla fine si loda con un punteggio da favola e per questo prende anche dei soldi in più!

*Insomma caro Ispettore del Lavoro dai retta alla tua amministrazione, non andare tanto in giro "a fare il pignolo", anche perché di soldi non ce ne sono, cerca piuttosto di concludere in fretta quante più pratiche possibili, migliorerai la tua produttività e soprattutto non pesterai i piedi a nessuno!*

VIOLAZIONI	Punti
Conciliazione monocratica riuscita	5
Diffida accertativa	4
Sospensione attività imprenditoriale	3.5
Maxi sanzione lavoro nero, reati di truffa nei confronti istituti previdenziali	3
Appalti illeciti, tutela dei minori, violazioni prevenzionistiche, evasione contributiva	2.5
Fruizione indebite prestazioni, violazioni in materia di apprendistato, violazioni in materia di autotrasporto, riqualificazione rapporti di lavoro, tutela disabili, tutela gestanti e lavoratrici madri, parità uomo/donna e fenomeni discriminatori	2
Abusivismo attività consulenza lavoro, statuto dei lavoratori, lavoro a domicilio	1.5
Con omesso invio prospetto art. 9 L. 125/1991, lavoro a domicilio, disciplina in materia di orario di lavoro	1
Tentata conciliazione monocratica, violazioni L.4/1953, violazioni DPR 1124/1965 e libro unico del lavoro	0.5
Violazioni formali	0.1

### Nuovi Sincronismi

Mensile di informazione sindacale  
sincronismi@federazioneintesa.it

Registrazione presso il Tribunale di Roma n° 23/2004 del 23/01/2004  
Sede legale Via Bartolomeo Eustachio, 22 - 00161 Roma

### Direttore Responsabile

Tommaso Bianco

### Direttori Editoriali

Davide La Salvia e Andrea Burrelli

### Redattore Capo

Francesco Prudenzano

### Redazione

Angelo Andrei - Barbara De Martino - Marco Masolin  
Nicoletta Morgia - Orlando Taschini - Stefano Ziccardi

### Segretaria di Redazione

Ilenia Costantini

### Con il contributo di

Carlo Fazzolari - Guerrino Iacopini - Claudia Ratti

Editing a cura di  
Editare 2000 S.r.l.

Stampa Beta tipografica S.r.l.  
Via Casilina Vecchia, 119 a/b - 00182 Roma  
Tiratura 5.000 copie interamente distribuite

## Aforisma del mese

Selezionato per te da Federazione Intesa

**"Chi vuol muovere il mondo prima muova se stesso"**

*(Socrate)*



## Federazione Intesa

Via Bartolomeo Eustachio, 22 - 00161 ROMA

tel. 06.4746128 - fax 06.233225013

[info@federazioneintesa.it](mailto:info@federazioneintesa.it) - [www.federazioneintesa.it](http://www.federazioneintesa.it)